Le trasmissioni sulla Resistenza

Strappare alla TV un preciso impegno

Troppe iniziative accettate in un primo momento sono state in seguito scartate - L'equivoco della « celebrazione della seconda guerra mondiale »

La richiesta, avanzata dai decorati della Resistenza e da Parri a nome dell'Associazione radioteleabbonati, che la Rai-TV renda pubblico il calendario completo delle trasmissioni destinate a celebrare il ventesimo anniversario della Resistenza e dell'Insurrezione, ha un'importanza decisiva: e per questo, non ci si può certo ritenere paghi del sommario, lacunoso, impreciso elenco diramato, tra l'altro in forma anonima, nella nottata di venerdì e che suona come segue: « Sabato 24 p.v. la televisione italiana metterà in onda la prima puntata della Lotta per la libertà, *un ciclo di quattro trasmissioni dedicate alla Resistenza al fascismo dal 1924 al 1943. A questa serie ne seguirà più avanti un'altra dedicata al periodo che va dal Congresso di Bari alla proclamazione della Repubblica. Nel quadro dei programmi che la televisione dedicherà nel 1965 alle celebrazioni della seconda guerra mondiale vi sarà, tra l'altro, un ciclo di trasmissioni che illustrerà la campagna di Liberazione combattuta dal rinnovato esercito italiano e dalle formazioni partigiane e una serie di racconti sceneggiati ispirati alla Resistenza. La radio, oltre a una serie di trasmissioni celebrative della seconda guerra mondiale e a un ciclo di letture di testi che narrano episodi della lotta di Liberazione, trasmetterà il 9 maggio, in diretta da Milano, un concerto sinfonico di musiche ispirate alla Resistenza».*

E' consuetudine, intanto, rendere pubblici i programmi di una celebrazione, sia per aiutare l'opinione pubblica a parteciparvi, sia per sottolineare, con questo atto formale, l'impegno dei promotori. Ma nel caso specifico l'esigenza della pubblicazione del calendario completo delle trasmissioni radiotelevisive per la Resistenza nasce anche da una generale, legittima preoccupazione. Per troppo tempo, malgrado gli accordi presi con il Comitato nazionale per la celebrazione del Ventennale della Resistenza, la radio e la televisione hanno taciuto su questo tema. Troppe sono le iniziative accettate prima, incluse nei programmi poi e infine scartate.

Troppi sono i documentari e i servizi già pronti, che sono stati archiviati prima di essere mandati in onda. Si è, dunque, quanto meno autorizzati a sospettare che alla Rai-TV ci sia una volontà (spontanea o imposta) che mira a sabotare le celebrazioni della Resistenza: e, dunque, si vuole che con un pubblico impegno tale volontà venga smentita o, se esiste, paralizzata. D'altra parte, la pubblicazione del calendario permetterà agli italiani di giudicare in tempo utile non solo dell'entità, ma anche, in linea generale almeno, dello spirito del l'impegno deciso dalla Rai-TV.

Anche in questo senso, infatti, non mancano affatto i motivi di preoccupazione. Perchè, innanzitutto, è ormai in uso alla Rai-TV la formulazione « celebrazioni della seconda guerra mondiale »? Non si tratta, ovviamente, di una mera questione di linguaggio. La Resistenza non fu semplicemente un momento della seconda guerra mondiale e nemmeno un semplice aspetto della sua fase finale: essa fu, al contrario, una rottura, una svolta, una scelta. Nel nostro Paese, essa chiuse una pagina e ne aprì un'altra: e, nella campagna d'Italia, la lotta partigiana, acquistando una sua precisa fisionomia, instaurò con la guerra condotta dagli alleati un rapporto complesso e, a volte, anche difficile (è necessario ricordare il famoso proclama di Alexander per lo scioglimento delle brigate partigiane nell'inverno del '44?). Fu proprio in questo rapporto che si posero le premesse per la futura Repubblica e si maturarono le speranze di un diverso avvenire.

Ignorare tutto ciò, stemperando la Resistenza nel quadro complessivo della guerra, significa distorcere l'essenza stessa degli avvenimenti e tradire la storia. Ne abbiamo avuto una prima prova, del resto, nel recente documentario Europa per la libertà, *nel quale comuni episodi di guerra venivano indiscriminatamente affiancati a episodi di resistenza e di lotta popolare, con il risultato che, alla fine, l'unica sostanza della rievocazione stava in una generica e ambigua pietà per le « vittime » e in un ipocrito invito a ricordare il passato dimenticando ne le radici, i motivi ideali, le ancor vive e attualissime scelte. Del resto, non è forse vero che nel comitato ministeriale di vigilanza sui programmi radiotelevisivi si sono levate molte voci a chiedere che le celebrazioni, anzichè « limitarsi » alla Resistenza, abbracciassero tutti gli episodi di guerra « al disopra delle ideologie »?*

Su questa strada si può arrivare molto lontano. Ecco perchè è necessario che oggi, al meno pubblicando il calendario delle trasmissioni sulla Resistenza, la Rai-TV ci dica quanto e come essa ha intenzione di impegnarsi su questo terreno. E per questo, noi vorremmo che alla richiesta dei decorati della Resistenza e di « Maurizio » si associassero tutti i democratici, e, innanzi tutto, i compagni socialisti, che nell'Ente radiotelevisivo hanno oggi responsabilità di primo piano e che, invece, fino a questo momento hanno conservato sull'argomento il più assoluto silenzio.

La Rai-TV, è stato detto più volte, deve essere un servizio pubblico: ecco, dunque, una ottima occasione per rendere concreta questa formula, dando agli italiani la possibilità di giudicare l'opera della radio e della televisione e, anche, di controllarne la progressiva attuazione.

Giovanni Cesareo

IL FILM DI ROSI ANDRÀ A CANNES?

« Il momento della verità » di Francesco Rosi verrà sicuramente presentato al XIX Festival cinematografico di Cannes. Da fonte francese si apprende che i dirigenti del festival sono fermamente intenzionati ad includere il film nel programma per cui, qualora il film non venisse designato a rappresentare ufficialmente il cinema italiano, la direzione del Festival lo inviterebbe.

Circa il secondo film italiano non è stato deciso ancora nulla: escluso « Giulietta degli spiriti » di Fellini che non sarà pronto, sembra si debbano escludere anche « Vaghe stelle dell'Orsa... » di Visconti, « Le soldatesse » di Zurlini e « Casanova 70 » di Monicelli, perchè anche questi non sarebbero pronti entro la data stabilita dal Festival.

Fra i proposti ed i probabili rimarrebbero quindi « La fuga » di Paolo Spinola, « Una moglie americana » di Polidoro, « La bugiarda » di Luigi Comencini, « Una bella grinta » di Giuliano Montaldo, « Celestina P. R. » di Carlo Lizzani, L'antimiracolo » di Elio Piccon.

Nella foto: un'inquadratura del *Momento della verità*.

Sugli schermi italiani

LO SFERZANTE PARADOSSO DELL'EROISMO

« Tempo di guerra, tempo d'amore »: una satira dello spirito bellicoso e missionario degli Stati Uniti d'America

Tempo di guerra, tempo d'amore — ma molto meglio suona il titolo originale, *L'americanizzazione di Emily* — è una gradita sorpresa di Pasqua: il film reca sui nostri schermi, in questi giorni festivi, un segno inconsueto di vitalità del cinema d'oltre oceano: scritto da Paddy Chayefsky (l'autore di *Marty*), sulla base d'un romanzo di William Bradford Huie, e diretto da Arthur Hiller (un regista, anche lui, di estrazione televisiva), si svolge in un clima di paradosso realistico, alla Shaw, sferzando lo spirito bellicoso e missionario degli Stati Uniti con una violenza sardonica che ha pochi precedenti.

Charlie Madison è, come egli stesso si definisce, un « vighacco praticante »: volontario nel Pacifico (su incitamento della moglie), ha scoperto d'improvvisa che la guerra è una cosa nella quale si rischia la pelle: donde il suo nuovo credo. Divorziato, e fattosi trasferire in Gran Bretagna dal suo superiore e protettore, l'ammiraglio Jessup, serve a puntino costui e i pari grado: procura loro cibi rari, bevande, ragazze facili; si comporta, insomma, da perfetto «sottopancia», una sorta di ruffiano in divisa. Nè, ad incrinare la sua risoluta codardia, è il legame ch'egli stringe con un'ausiliaria inglese, Emily: la quale ha perso nel conflitto padre, fratello, marito e custodisce, dietro l'apparente libertà del costume, una sostanziale rigidezza puritana. Sarà lei, anzi, a convertirsi alle idee di lui.

Ma il diavolo ci mette la coda: durante una delle sue crisi ricorrenti di follia, l'ammiraglio Jessup s'incaponisce a volere che il primo morto sulla spiaggia normanna — ci troviamo alla vigilia del fatidico 6 giugno '44 — sia un marinaio, e che una macchina da presa ne eterni il gesto. Il povero Charlie, nonostante la sua ingegnosità nel cercare scappatoie, si vede trasformato in regista e, quindi, in protagonista dell'assurdo compito. Spinto a revolverate tra le difese nemiche dal collega Bob — un imboscato affine, ma che si è fatto contaminare dalle frenesie dell'ammiraglio Jessup — il nostro antieroe vien dato per morto, ed esaltato come tale; poi ci si accorge che l'ha scampata, e sarà ancor meglio per il suo comandante (parzialmente rinsavito, nel frattempo), il quale potrà sfruttare la presenza del redivivo, ormai famoso, al fine di chiedere un aumento di fondi per la marina, scopo supremo della sua esistenza.

Anche se, alla radice di questa demistificazione di tutti i più sacri concetti patriottici, non c'è una proposta rivoluzionaria (quella che sostiene, ad esempio, lo Schwejk di Brecht), ma un sorridente buonsenso pacifista, la polemica non perde il suo vigore e il suo sapore. Avvalorata com'è, soprattutto, da un dialogo spregiudicato senza volgarità, calzante, pungente, e dalla squisita recitazione di James Garner, bravo quanto non ci era mai sembrato: di Julie Andrews (vincitrice dell'Oscar per *Mary Poppins* e interprete, sulle scene, di *My fair lady*), che alla sua prima apparizione cinematografica fra noi, ci colpisce per finezza e perspicuità, degli ottimi Melvyn Douglas e James Coburn, di Keenan Wynn, in una breve ma fulminante caratterizzazione, e di tutti gli altri.

Aggeo Savioli

le prime

Musica

La Messa in re minore di Bruckner al Foro Italico

Una strana « prima » per l'Italia, ieri sera al Foro Italico. La stranezza era nel fatto che la opera « nuova » aveva esattamente 101 anni e che non si trattava di una colta riesumazione, ma di un lavoro che in altri paesi, e in Germania innanzitutto, è di normale esecuzione: la *Messa in re minore* di Anton Bruckner. Una « prima », insomma, che dimostra ancora una volta le stravaganze dell'organizzazione musicale italiana che consente simili dimenticanze; dimenticanze evitabili non diciamo con un po' di coraggio ma più semplicemente con un po' meno di burocratica « routine ». Ed ancora una volta è toccato ad un concerto del Terzo programma — il cui impegno culturale non sottolineeremo mai abbastanza — di trarre dal dimenticatoio nazionale un lavoro poco eseguito. Peccato che motivi almeno per noi misteriosi non ne abbiano permesso la trasmissione « in diretta » sicchè la esecuzione è rimasta circoscritta agli invitati e ad un nastro magnetico che ci auguriamo però lasci presto il suo posto d'archivio per trovare la via degli apparecchi radio.

Diciamo questo perchè siamo convinti che la *Messa* di Bruckner valga bene di essere ascoltata. Essa rappresenta, infatti, non solo l'opera che consacrò al successo il già quarantenne musicista ma anche una specie di prezioso « introito » all'intera opera musicale bruckneriana.

Bella nella sua serenità e nella sua luminosità questa *Messa* esprime appunto questo suo idealo in una scrittura musicale ricchissima, densa, costruita e lampeggiante ma mai chiamata a sciogliere nodi drammatici o a porre problemi esistenziali; anzi tesa a sottolineare una pace interiore talmente assoluta nella sua certezza da far dubitare che la musica che la esprime sia stata scritta lontano dai drammi dell'uomo e della sua storia. A questo punto e però il materiale tematico e timbrico a riportarci alla concretezza dei rapporti di Bruckner con il suo tempo: un materiale che non dimentica, non diciamo Beethoven, ma neppure Brahms, Liszt e Wagner mentre certe arditezze tonali sembrano addirittura dare l'avvio a più moderni discorsi musicali.

L'esecuzione della « Messa » di Bruckner ora affidata ad Armando La Rosa Parodi alla testa dell'orchestra della Rai e del Coro — ottima la sua prova — diretto da Nino Antonellini. Solisti di canto la soprano Marisa Arroyo, la mezzosoprano Genia Lass, il tenore Murray Dickie e il basso Franco Ventriglia.

vice

Cinema

Io uccido tu uccidi

E' una succosa antologia di novelle cinematografiche, varie nel taglio e nell'argomento, il regista Gianni Puccini ha raggiunto i risultati migliori in due pezzi (sui cinque complessivi) che, in armonia con il titolo generale, sono all'insegna del giallo nero, esplorando un genere inconsueto per il nostro cinema. In chiave drammatica, e patetica, è *La donna che vivera sola*: amara vicenda di una zitella priva di affetti, la quale prende in simpatia un giovanotto di costumi discutibili, e quando costui viene imputato di un orribile delitto, fa di tutto per salvarlo, fino a sacrificare, nella trappola preparata per il vero colpevole, la propria esistenza. L'ingranaggio poliziesco è funzionale, sebbene un po' compresso entro i limiti di durata dell'episodio; ma soprattutto il racconto si distingue per la toccante definizione del personaggio principale, cui Emmanuelle Riva presta la sua spiccata sensibilità di attrice (nelle altre parti, Jean-Louis Trintignant e Mario Colli). In toni di umorismo macabro è *Giochi acerbi*, dove tre angelici bambini spediscono al Creatore prima la odiosissima nonna, poi altre persone, da essi ritenute parimenti cattive. Il tema, gustoso ma rischioso, è trattato con molto garbo, fino alla conclusione a sorpresa; i piccoli protagonisti sono di una disinvoltura non meno agghiacciante dei loro atti.

Meno originale *Il plenilunio* che verte sul caso di un'assatanata signora, dalle lunghe smanie amorose: di essa resterà vittima un intraprendente giovinastro, cacciatore di donne e di denari. La spiritosa recitazione di Tomàs Milián, e anche di Eleonora Rossi Drago, si colloca nel quadro di una scenografia elegante, e su un'accorta cadenza narrativa. Gli inevitabili Franchi e Ingrassia sono al centro di *Una boccata di fumo*, improvvisazione scherzosa su uno dei più diffusi vizi del secolo; così *La danza delle ore* non supera i confini di una barzelletta sceneggiata, col tipico nipote spiantato che cerca di abbreviare i giorni del non meno tipico zio avaro e longevo, spendendogli una infermiera un po' particolare: gli effetti delle cui cure saranno tuttavia assai diversi dal previsto. Gli attori, qui, sono Paolo Panelli, Margaret Lee ed Enrico Viarisio. Pregevole, in generale, la fotografia di Marcello Gatti (bianco e nero).

La bugiarda

Maria, *alias* Silvana, è una bugiarda matricolata: si divide fra due amanti, l'aristocratico vaticanense Adriano e il medico dentista Arturo nascondendo l'uno all'altro e la propria identità ad entrambi, finge infatti di essere una *hostess*, e giustifica con i frequenti viaggi le sue pur frequenti sparizioni. Giacchè, poi, la settimana è fatta di giorni dispari c'è anche un terzo uomo, un ragazzo, cui Maria Silvana offre un diverso aspetto, monelesco e compagnone, di se stessa. Succede ora che l'aereo sul quale vola la vera *hostess*, amica e coinquilina della protagonista, cui costei ha furtivamente sottratto nome e personalità, sia dato per disperso (ma più tardi lo ritroveranno). Adriano e Arturo, uniti dal lutto ipotetico, vengono a conoscenza reciproca, e la loro comune fiamma ha il suo da fare per sedarne le ire, dichiarandosi viva e innamorata di ambedue: proponendo anzi, dopo una teatrale messinscena di suicidio, di protrarre indefinitamente quella smaccata convivenza a tre. Ma il maschio latino ha il suo orgoglio; tutto potrà ricominciare come prima, è vero, ma solo a patto che sia Adriano, sia Arturo, ciascuno per suo conto, credano di avere l'esclusività sulla donna.

Tratta molto vagamente dalla commedia omonima di Diego Fabbri, *La bugiarda* di Luigi Comencini è una satira di costume che presto declina in farsa, poichè, più dei caratteri obliqui e sfuggenti, conta in essa il proditorio macchinismo degli equivoci e l'aperta buffoneria delle situazioni. Nei suoi limiti, tuttavia, il divertimento è abbastanza garbato e senza volgarità, alla raggiante spigliatezza di Catherine Spaak fa riscontro la sottile bravura di Enrico Maria Salerno, che dà corpo al personaggio di Adriano. Più in penombra Marc Michel, e quasi inesistente Manuel Miranda. Gustoso il commento musicale di Benedetto Ghiglia.

Su e giù

Ancora episodi: quattro, per la firma di Mino Guerrini. In *Questione di principio*, un ambizioso e illustre chirurgo muore nel difendere in duello, da un uomo che si crede tradito, il suo assistente; il quale invece fa le corna proprio a lui, all'emerito professore (gli attori sono Daniele Vargas, Beatrice Altariba, Luigi Vannucchi, Lando Buzzanca). *Il marito d'agosto* (con Paolo Ferrari, Alida Chelli, Antonella Lualdi) narra la fugace avventura e il rapido pentimento d'un industrialotto che, duramente provato dalla giovane amichetta, si vede piombare in casa, all'improvviso, la sensuosa moglie già in vacanza. *Il sogno* mostra l'illusoria evasione mentale d'un poveraccio (Enrico Maria Salerno, azzeccatissimo), oppresso dai debiti, dalle cambiali, dai guai, e folgorato dalla vista d'uno splendore di ragazza (Maria Grazia Buccella).

Più consistente l'ultimo raccontino, *Il colpo del leone*: storia della lunga caduta e della nuova ascesa d'un contino squattrinato, che, giocando di audacia al tavolo verde e, in modo più bizzarro, con la bella moglie del suo ricco e gaglioffo padrone, riacquista denaro e prestigio. Condotto con cura e ambientato con eleganza, *Il colpo del leone* — gli interpreti sono Marc Michel, Eleonora Rossi Drago, Guido Alberti — fa rimpiangere che i suoi predecessori si siano sbrigati così alla lesta e in superficie.

ag. sa.

Gli indomabili dell'Arizona

Tratto dal romanzo di Max Evans *The rounders*, *Gli indomabili dell'Arizona*, diretto da Burt Kennedy, narra di due *cow-boys* senza pistole, che lavorano come domatori di cavalli selvatici al soldo di un tirchio possidente, il sig. Love. I nostri due eroi flemmatici e « disororati » (come ci suggerisce Minuzzo, un cavallo parlante di falsa origine catanese — nel doppiaggio — e per di più indomabile), dopo aver domato in quattro giorni un branco di cavalli, saranno messi ancora a dura prova dal sig. Love con una nuova fatica: il recupero di duecento bovini dispersi su un altopiano. Comunque, Minuzzo nonostante numerosi tentativi non si riesce proprio a domare. Ne combina di tutti i colori, come fare all'amore al chiaro di luna, ubriacarsi di mosto, o fingersi moribondo dopo un movimentato *rodeo*.

Burt Kennedy, rinunciando del tutto alle piccole risorse che offre il « montaggio » commerciale, ha forse tentato di descrivere la monotona esistenza di due *moderni cow-boys*, gusci vuoti senza linfa vitale, che non fanno altro che raccontarsi barzellette assurde. Ma lo ha fatto impiegando un ritmo lentissimo ed esasperante, che alla fine si converte nello strumento *boomerang* di una descrizione banale del comportamento.

Glenn Ford e Henry Fonda, nei panni logori dei due eroi fanno il possibile per apparire sempre più stanchi e alienati. Colore e schermo grande.

vice

contro canale

Un Rossini felice

Anche la serata di ieri, come quella precedente di venerdì, ha bandito dal video i programmi di varietà o comunque « frivoli », pur senza dedicare entrambi i canali alla ricorrenza religiosa: sul secondo, infatti, è stato trasmesso il Guglielmo Tell. *Sul primo invece si è potuto vedere un vecchio film di Cecil De Mille,* Il segno della Croce, *che evidentemente aveva un nesso con il significato religioso di queste giornate, ma fino a un certo punto. Infatti,* Il segno della Croce *è uno di quei polpettoni hollywoodiani di moda fino a poco tempo fa, in cui sia il tema del Cristianesimo sia la cornice della Roma neroniana sono semplici pretesti per una realizzazione che punta quasi esclusivamente sulla quantità, anzichè sulla qualità, e che si pone come fine soltanto la spettacolarità, esattamente come ogni altra pellicola di De Mille, benchè questa dati dal lontano 1932.*

Ci pare, insomma, che scegliendo questo film la TV abbia cercato di conciliare il carattere popolare e di svago della serata del sabato televisivo con l'austerità religiosa di ieri. Ma l'uno e l'altro avrebbero potuto trovare ben più degna e confacente celebrazione con una scelta un poco più intelligente e fantasiosa.

Del resto, ogni anno i programmisti responsabili della TV si dimostrano incapaci di risolvere i problemi di queste serate particolari, finendo per mettere in onda cose che non possono minimamente reggere alle peculiari esigenze del video e allontanando così da esso il pubblico; oppure, come ieri, scegliendo a vanvera un film che, salvo un plotone di attori famosissimi, non aveva molte ragioni per venire riesumato.

Alquanto casuale ed equivoca è d'altronde anche la scelta dei programmi musicali radiofonici, dove spesso per « serio » s'intende solo ciò che sa di accademico. Fortunatamente, decidendo di dedicare ieri sera alla musica il secondo canale televisivo, la scelta, qui è stata felice. Guglielmo Tell *non è infatti soltanto più « serio » per il suo carattere intensamente drammatico, rispetto alle altre grandi opere umoristiche di Rossini, ma anche un capolavoro del celebre compositore e dell'opera lirica italiana dell'800; fra l'altro, esso si riallaccia al* Mosè *che in questi giorni viene egregiamente rappresentato alla Scala e che stasera, inoltre, sarà radiotrasmesso sul terzo programma.*

Musicalmente, il Guglielmo Tell *di ieri, registrato a Pesaro, ha trovato una resa interpretativa pulita, se non eccezionale: resta semmai il problema di rendere credibile e accettabile un'opera lirica attraverso il piccolo schermo. La ripresa televisiva di ieri sera è stata piuttosto attenta e corretta, ma non ha preteso di indicare una possibile soluzione del problema, anche se le caratteristiche sceniche di questo lavoro rossiniano hanno di per sè stesse ovviato alla monotonia e staticità inevitabili nelle trasposizioni del teatro lirico sul video.*

vice

Marlon Brando ad Atene

ATENE, 17

Marlon Brando si trova attualmente ad Atene in compagnia del regista Jules Dassin, il quale deve girare nella capitale greca il suo nuovo film, *Pericle*.

Barrière a Roma strizza l'occhio al cinema

Il cantante ed attore francese Alain Barrière è giunto a Roma per partecipare ad uno show televisivo di Gino Paoli. Il cantante si tratterrà nella Capitale alcuni giorni per incontrarsi con esponenti del cinema italiano in merito ad alcuni film che dovrebbe interpretare prossimamente. Fra una settimana Barrière comincerà a Parigi la lavorazione di un film in coproduzione Italo-francese, in cui oltre ad essere protagonista accanto a Pierre Brasseur, è anche autore del commento musicale. Prima di recarsi a Parigi, il cantante terrà un recital a Madrid.

Si è sposato il maestro Thomas Schippers

NEW YORK, 17

Il direttore d'orchestra americano Thomas Schippers ha sposato oggi, alla presenza di pochi intimi, Elaine « Nonie » Phipps, appartenente a una ricchissima famiglia di industriali, di imprenditori e di proprietari terrieri. Il matrimonio si è svolto in una piccola chiesa cattolica di Broadway: Schippers ha 35 anni e la moglie 26. La coppia è partita in viaggio di nozze per l'Europa.

a partire da L. 225.000

Una serie meravigliosa di televisori a grande schermo - luminosissimi - di stupenda definizione d'immagine - di linea moderna.

MAGNADYNE
KENNEDY
GRANDI INDUSTRIE RADIO TV ELETTROCASA

I televisori delle GRANDI INDUSTRIE RADIO TV - con caratteristiche tecniche aggiornate e potenziate - sono quelli che prove severe hanno fatto giudicare: I MIGLIORI TELEVISORI IN ITALIA.

RAI TV programmi domenica

TELEVISIONE 1°

10,15 **LA TV DEGLI AGRICOLTORI** a cura di Renato Vertunni
11,00 **MESSA** in Eurovisione Intervisione dalla Città del Vaticano
15,00 **SPORT.** Riprese dirette da Pau (Fr.): Incontro di rugby Francia Italia; da Milano, San Siro: Premio Emanuele Filiberto di galoppo
17,00 **LA TV DEI RAGAZZI.** « Avventure a Vallechiara ». Film
18,15 **POLONIA-ITALIA DI CALCIO** da Varsavia in Euro Intervisione. Telecronista Nicolò Carosio. Nell'intervallo (19 circa): Telegiornale
20,00 **TELEGIORNALE SPORT** e Cronache italiane
20,30 **TELEGIORNALE** della sera (seconda edizione)
21,00 **QUESTA SERA PARLA MARK TWAIN.** Con Paolo Stoppa e Rina Morelli. Testi di R. Craveri e D. Fabbri. La puntata di stasera è accentrata nelle difficoltà finanziarie del grande scrittore americano e nelle sue conseguenti disavventure.
22,00 **LA DOMENICA SPORTIVA**
TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

18,00 **LA RESURREZIONE** di Cristo Oratorio per soli coro e orchestra dalla Cattedrale di Lucca
21,00 **TELEGIORNALE** e segnale orario
21,15 **INCONTRI** « A. de Cayeux de Sernaponti La terra e l'uomo ». Intervista di Vittorio Di Giacomo al famoso geologo e antropologo francese che ha calcolato le varie età dell'evoluzione biologica e del progresso umano.
22,15 **MUSIC LAND** con il Quartetto Cetra. Orchestra G. Kramer

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio. 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Musiche del mattino; 7,10: Almanacco; 7,15: Musiche del mattino; 7,35: Ritrattini a matita; 7,40: Culto evangelico; 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 9,10: Canzoni indimenticabili; 9,45: Divertimento per orchestra; 9,30: Messa; 10,15: Dal mondo cattolico; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11,15: Messa celebrata da Paolo VI; 12: Dalla Loggia della Basilica di S. Pietro Benedizione Apostolica Urbi et Orbi; 12,15: Musiche di Mozart; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon - Zig Zag; 13,25: Voci contro voci; 14: Musica operistica; 14,30: Cori da tutto il mondo; 15,30: Musica in piazza; 15,45: Il racconto del Nazionale: Festa nel convento, di G. Deledda; 16: Natalino racconta. Biografia musicale redatta da G. Calabrese; 16,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,35: Arte di Toscanini; 19,15: La giornata sportiva; 19,45: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Parapiglia; 21,20: Concerto del pianista Rudolf Firkusny; 22,05: Il libro più bello del mondo; 22,20: Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,45, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7: Voci d'italiani all'estero; 7,45: Musiche del mattino; 8,40: Aria di casa nostra; 9: Il giornale delle donne; 9,35: Abbiamo trasmesso; 10,25: La chiave del successo; 10,35: Abbiamo trasmesso; 11,35: Voci alla ribalta; 11,55: Incontro di calcio Polonia Italia; 14,30: Voci dal mondo; 15: Noi due. Cronache sentimentali di M. Caudana; 15,45: Panorama italiano; 16,15: Il clacson; 17: Musica e sport; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Zig Zag; 20: Nascita di un personaggio; 21: Domenica sport; 21,40: Musica nella sera; 22: Poltronissima.

TERZO

16,30: Selezione settimanale interpreti a confronto; 17: Piange la terra. Laudi drammatiche a cura di F. Marotti; 19: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di M. Balakirev, I. Albeniz e I. Strawinsky; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Mosè, di G. Rossini. Direttore N. Sanzogno.

lunedì

TELEVISIONE 1°

14,40 **SPORT** Riprese dirette di avvenimenti agonistici
17,30 **LA TV DEI RAGAZZI** « La pantofola gialla » Film polacco. Regia di Sylwester Checinski (da una antica fiaba polacca)
19,00 **TELEGIORNALE** della sera (prima edizione) Gong
19,10 **BONANZA** « Ricordo di Elisabetta ». Racconto sceneggiato. Con Geraldine Brooks
20,00 **TELEGIORNALE SPORT** Segnale orario Cronache italiane e previsioni del tempo
20,30 **TELEGIORNALE** della sera (seconda edizione)
21,00 **STUDIO UNO** Varietà musicale con le Kessler, Tognazzi, Milly, Mina, Panelli, Salce. Testi di Castellano e Pipolo. Coreografie di Hermes Pan. Regia di Antonello Falqui
22,15 **HITCHCOCK PRESENTA** « Una proposta vantaggiosa » Racconto sceneggiato. Regia di Don Weis. Un uomo separato dalla moglie si libera di quest'ultima « comprandole » un marito per cinquemila dollari.
22,40 **UN'ESPERIENZA ITALIANA** Partecipazioni statali ed economia di mercato (III)
TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

21,00 **TELEGIORNALE** e segnale orario
21,15 **FUGA D'AMORE** Film Regia di Henry Koster. Con Clifton Webb, Charles Bickford, William Lundigan. E' la storia delle famiglie di due innamorati che fuggono insieme: durante la fuga e l'inseguimento, mentre i due « colombi » litigano, le famiglie, in un primo tempo nemiche, fanno amicizia.
22,35 **QUINDICI MINUTI CON LA ROMAN NEW ORLEANS JAZZ** Presenta Enza Sampò
22,50 **NOTTE SPORT**

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio. 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30: Il tempo sui mari, 6,35: Musiche del mattino, 7,10: Almanacco; 7,55: Ritrattini a matita, 8,30: Il nostro buongiorno, 8,45: Interradio, 9,05: Pagine di musica, 9,40: Viaggio fra quattro pareti, 9,45: Canzoni, canzoni, 10: Antologia operistica, 10,30: Ribalta internazionale, 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche, 11,30: Michail Glinka, 11,45: Musica per archi, 12: Gli amici delle 12, 12,20: Arlecchino, 12,55: Chi vuol esser lieto.. 13,15: Carillon - Zig Zag, 13,25: Nuove leve; 14: Orchestre dirette da Sid Ramin, David Rose e Tito Puente; 14,55: Il tempo sui mari, 15,15: Divertimento in musica, 15,45: Un giorno a New York con Armando Francioli, 16,35: Miranda Martino canta vecchi successi, 17: Concerto sinfonico, 18,30: Musica da ballo, 19,30: Motivi in giostra, 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a ., 20,25: Fantasia musicale, 21,15: Concerto di musica operistica, 22,30: Musica da ballo

SECONDO

Giornale radio 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino, 8,30: Concerto per fantasia e orchestra; 8,40: Andante con moto, 8,50: Allegretto ma non troppo, 9: Scherzo a danza; 9,15: Allegro molto vivace; 9,35: La banca della canzone - Disco volante; 10,35: Musica per un giorno di festa; 11,35: Voci alla ribalta; 12,30: Parata di orchestre - L'appuntamento delle 13, 14: Musiche per due continenti; 14,45: Tavolozza musicale, 15: Aria di casa nostra, 15,15: Selezione discografica, 15,30: Concerto in miniatura, 16: Rapsodia; 16,35: Tre minuti per te, 16,38: Girotondo, 16,50: Concerto operistico, 17,30: Da Legnano - Coppa Bernocchi; 17,45: « Il nababbo » di Alphonse Daudet; 18,40: Motivi dei Mari del Sud; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig Zag; 20: Caccia al titolo; 21: Incontro Roma Londra; 21,40: Cavalcata della canzone americana, 22,15: Dora Musumeci al pianoforte.

TERZO

17: « I visionari » di Jean Desmarets de S. Sorlin; 18,30: La Rassegna - Musica; 18,45: Jam Christou, 19: Gli americani in Arcadia, 19,30: Concerto di ogni sera, 20,30: Rivista delle riviste, 20,40: Alfredo Casella, 21: Il Giornale del Terzo, 21,20: Sei Sonate per clavicordo di Carl Philipp Emanuel Bach, 21,50: Aspetti religiosi del Settecento italiano; 22,20: Bela Bartók; 22,40: Orsa minore - Abramo.